

degne del nome di città. Di queste, dodici ne sono nella Campagna di Roma; cioè Ostia, Albano, Sabina, Preneste, Tuscolo, Porto Santa Rufina, Tivoli, Anagni, Veroli, Terracina, Rieti e Segni. Sedici nell'Umbria; cioè Viterbo, Nepi, Bagnorea, Montefiascone, Amelia, Civitacastellana, Narni, Terni, Todi, Assisi, Foligno, Orvieto, Città di Castello, Spoleto, Perugia e Nocera. Nella Marca, undici; cioè Ancona, Recanati, Macerata, San Severino, Osimo, Montalto, Fano, Ascoli, Camerino, Iesi, Ripatransona. Nella Romagna, nove; cioè Ravenna, Forlì, Rimini, Faenza, Imola, Cesena, Cervia, Bertinoro e Sarsina. Bologna, Avignone e Benevento sono città archiepiscopali. In tutto quello Stato non vi è fortezza di considerazione; anzi sono guardate solo le rocche di Ancona e Civitavecchia. In Perugia vi è presidio di soldati, ma in poco numero; e in Bologna vi sono cento Svizzeri e cinquanta cavalli leggeri per la guardia della piazza e palazzo del legato, o di chi tiene il suo luogo. Vi sono però alquanti luoghi che erano già in considerazione di fortezza, e sono siti attissimi a ricever fortificazione, come Orvieto, Civitacastellana, Spoleto e qualche altro; ma questa cosa è talmente trascurata, che dà occasione di giusta meraviglia come si voglia stare alla discrezione d'altri. E pur sono poco lontane le memorie del grave sacco di Roma nel pontificato di Clemente VII, e del pericolo che fu molto vicino nel pontificato di Paolo IV. E nondimeno quella parte della città di Roma ove è la chiesa di San Pietro e il palazzo del papa, che è dal fiume del Tevere separata dal rimanente della città, molto facilmente si potrebbe ridurre a sicura difesa (opera stata già da diversi pontefici principiata, ma da niuno ridotta a perfezione): anzi che il Castello stesso, che è quel solo refugio che resta per qualche avverso accidente, è malissimo provveduto di tutte le cose necessarie; talchè pochissima gente sarebbe atta a metter in quella città, piena di turba inerme, grandissima confusione; e massime con queste sette grosse di banditi, che sono state e sono tuttora in quello Stato e in quei contorni, che ponno dar giusta occasione di timore. Questi accidenti di Francia hanno parimente dato occasione di